



La Dottrina sociale come pastorale ordinaria

di Roberto Comparetti

nei diversi incontri realizzati in quasi tutte le diocesi, manca solo un incontro a settembre realizzato dalle chiese di Sassari e di Alghero-Bosa, lo sforzo messo in campo è stato quello di ragionare su quale sia la situazione in determinate zone e quali possano essere i percorsi per superare l'emergenza della crisi. Sono state presentate anche delle buone prassi così come le potenzialità di alcuni settori da quello turistico ricettivo a quello agricolo, nei quali è possibile creare lavoro. Monsignor Miglio, nelle sue conclusioni al convegno diocesano, ha evidenziato come l'intento della Settimana sociale sia quello di «far diventare pastorale ordinaria la Dottrina sociale della Chiesa ed è questa la grande sfida con la quale ci confrontiamo da anni ovvero fare uscire dalla nicchia la Dottrina sociale e farla diventare tema della pastorale ordinaria».

Un concetto che qualche giorno fa è stato espresso da monsignor Filippo Santoro, vescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali. Nel corso dell'incontro del Comitato dei presidenti e delegati Copercom sul tema «Verso la 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani», il presule ha ricordato che, a partire dalla dottrina sociale della Chiesa, si vuole proporre qualcosa di concreto agli italiani. «Cer-

to – ha specificato Santoro – non saremo noi a risolvere i problemi del lavoro con le Settimane sociali. Non vogliamo sostituirci alla politica. Ma, come dice papa Francesco, possiamo aprire dei percorsi».

Ed è quello che già da dicembre la Chiesa sarda ha voluto fare: aprire percorsi di dialogo cercando di comunicare esperienze, proprio come avverrà a ottobre a Cagliari. «La comunicazione delle esperienze – ha detto ancora monsignor Santoro – sarà al centro delle Settimane sociali, non la convegnistica di maniera. Quello che ci interessa è lo sviluppo posteriore e indicare cammini in risposta alla disoccupazione, anche al Parlamento, con proposte utili: dalla questione della defiscalizzazione alle politiche specifiche per il Mezzogiorno, viste come un'opportunità e un bene per tutto il Paese».

Una visione che anche don Walter Magnoni ha confermato nel corso della due giorni di convegno in Seminario, quando ha parlato di un approccio sociale che la Chiesa deve avere col mondo odierno. «Una Chiesa – ha detto – che provi a coniugare sempre più il rapporto tra fede e vita: la dimensione di fede deve sfociare in una vita di solidarietà e attenzione alle persone, trovando delle nuove formule perché nuovi sono i tempi».

La notizia è passata un po' in sordina, come sempre accade. Una giovane ricercatrice di Capoterra, Domenica Farci, 27 anni, formatasi all'università di Cagliari ma da tre anni in Germania, ha ottenuto un borsa di studio e ha fatto rientro in Sardegna.

È una di quelle «good news» che in un certo qual modo il percorso di avvicinamento alla prossima Settimana sociale ha cercato di mettere in evidenza.

Nei giorni scorsi, il convegno diocesano di chiusura dell'anno pastorale è stato incentrato proprio sul tema dell'appuntamento di ottobre, e il relatore, don Walter Magnoni, nel corso dei suoi interventi ha ribadito come la Chiesa debba «essere dentro la realtà sociale e civile, attenta ai grandi mutamenti come in occasione della Settimana sociale, che va a intercettare il grande tema del lavoro».

In questi mesi, dallo scorso dicembre in poi,

In evidenza

2

Convegno diocesano

Due giorni di incontri per presbiteri e laici in vista della Settimana sociale. Intervista al relatore don Walter Magnoni



Territori

3

Senorbì: restaurata la parrocchiale

La chiesa di santa Barbara è tornata agli antichi splendori, dopo i lavori che hanno portato alla luce la sua bellezza



Diocesi

4

Seminario: concluso l'anno

Tempo di bilanci per i seminaristi e gli animatori. Dopo mesi di impegni a Cagliari ora il lavoro in parrocchia



Regione

9

Intervista a Andrea Riccardi

Ospite della diocesi di Ozieri, il fondatore della comunità di sant'Egidio parla di migrazioni e di accoglienza



Il grazie a don Primo Mazzolari e a don Lorenzo Milani

Omaggio a don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, due sacerdoti particolarmente cari al Papa.

Francesco ha voluto sottolinearlo prima della partenza per la Toscana, terra nella quale ha potuto constatare con i suoi occhi le realtà edificate dai due preti.

Ad accoglierlo, insieme al vescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, un centinaio di persone: gli ex allievi, una decina di ex compagni di seminario di don Lorenzo, alcuni suoi parenti e un gruppo di giovani sacerdoti. Non una visita ufficiale ma densa di significati. Il Pontefice, ha fatto prima tappa a Bozzolo per rendere omaggio a don Primo Mazzolari. Anche all'Angelus di domenica scorsa ha sottolineato che don Mazzolari e don Milani «oggi ci offrono un messaggio di cui abbiamo tanto bisogno».

Un riconoscimento atteso per 50 anni dagli allievi di Barbiana e di Calenzano, la prima parrocchia di don Lorenzo, che lo stesso Betori ricorderà lunedì 26 giugno quando, con tutti i sacerdoti della diocesi, tornerà in cima alla collina sopra a Vichio per celebrare una messa in occasione del 50mo anniversario della morte.



La Chiesa viva dentro la realtà sociale

L'indicazione è di don Walter Magnoni, direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale della diocesi di Milano, relatore al recente convegno diocesano

* DI FRANCESCO ARESU

«Oggi serve un approccio che cerchi di cogliere la realtà: è sempre più urgente che la Chiesa sia dentro la realtà sociale e civile, attenta ai grandi mutamenti come in occasione della Settimana sociale, che va a intercettare il grande tema del lavoro». Così si è espresso don Walter Magnoni, direttore dell'ufficio di Pastorale sociale della diocesi di Milano, ospite della due giorni di convegno organizzata a Cagliari il 14 e 15 giugno scorsi, sull'approccio sociale che la Chiesa deve avere col mondo odierno. «Una Chiesa – continua Magnoni – che provi a coniugare sempre più il rapporto tra fede e vita: la dimensione di fede deve sfociare in una vita di solidarietà e attenzione alle persone, trovando delle nuove formule perché nuovi sono i tempi. Problemi come la ludopatia o malattie come l'Aids una volta non c'erano. La sfida è cogliere il contesto storico in cui si vive e che muta, sapendo raccogliere le priorità e lì «giocarsi» pienamente con le migliori energie». Un convegno aperto a clero e laicato, con, al centro, temi quali un excursus storico sul ruolo della Dottrina sociale della Chiesa. «Abbiamo provato a ragionare in vista della Settimana Sociale,

partendo dal Concilio Vaticano II, cercando di cogliere, in particolare nella costituzione pastorale "Gaudium et spes", le sfide che venivano poste allora e sui problemi considerati urgenti nel 1965. Abbiamo poi analizzato il magistero di Paolo VI, in particolare nell'enciclica "Populorum progressio" e in "Octogesima adveniens", che, pur non essendo un'enciclica, è comunque un testo della Dottrina sociale, dove abbiamo visto una "mondializzazione" della Chiesa e un'apertura ad altre questioni come l'ambiente e l'attenzione allo sviluppo integrale della persona. Passando per le tre encicliche sociali di Giovanni Paolo II, siamo poi approdati a Benedetto XVII e alla grande enciclica "Caritas in veritate", ancora molto attuale, che va a toccare le questioni economiche e che si pone in un tempo di globalizzazione, che ci rende più vicini ma non necessariamente fratelli».

Spazio poi al magistero di papa Francesco, con il focus sulla «Evangelii Gaudium» e in particolare alla dimensione sociale: «Il kerigma (il messaggio cristiano, ndr) ha una dimensione ineludibilmente sociale. Questo – spiega Magnoni – riguarda il rapporto tra fede e vita, su cui abbiamo analizzato la proposta di papa Francesco che ci chiede non solo di ascoltare



Don Walter Magnoni

il grido dei poveri, ma ci ribalta l'approccio nei loro confronti. Il Pontefice ci ricorda che la povertà è una questione teologica e che il suo desiderio è una Chiesa povera per i poveri. In particolare ci provoca fortemente quando dice che "la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale". Noi ci aspetteremmo altre cose. Viene poi ribadita l'importanza dell'imprenditoria e del ruolo della politica e dell'economia, per arrivare ai famosi quattro principi posti in tensione bipolare: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea e il rapporto tra il tutto e la parte. Tutto questo si può sviluppare soltanto in una

logica di dialogo».

Tante le domande e testimonianze emerse durante i vari dibattiti. «Si è creata una buona interazione, con qualche differenza in base all'uditorio. I sacerdoti si sono soffermati soprattutto sulla Dottrina sociale, mentre i laici erano più interessati da argomenti che riguardavano la propria esperienza personale, con alcune testimonianze forti su temi come il conciliare il lavoro e la vita privata. I laici hanno anche denunciato una scarsa valorizzazione della propria figura all'interno delle parrocchie, specie nel proporre un'attenzione al sociale: spesso vedono una Chiesa eccessivamente ripiegata sul culto e incapace di integrare meglio il rapporto tra fede e vita».

Una breve sintesi dell'intervento di monsignor Arrigo Miglio al convegno svoltosi in Seminario

L'opportunità data dalla Settimana Sociale

«Il mio invito è quello di inserire questo convegno all'interno del percorso degli orientamenti pastorali 2016-2017 provando a fare sintesi e verificare quanto siamo riusciti a fare quest'anno». Il vescovo Miglio è intervenuto a chiusura dei lavori sottolineando l'attenzione che la Chiesa cagliaritanica sta riservando alla Settimana sociale. Un appuntamento che l'intera Chiesa sarda aspetta con premura e per questo si sta preparando in ciascuna delle diocesi con dei seminari tematici che rispecchiano le singole realtà. «Il mio appello – sottolinea il Ve-

scovo a conclusione del convegno – vuole essere quello di fare in modo che la Settimana sociale a Cagliari non sia soltanto una location che è stata scelta per celebrare un evento che poteva essere celebrato da qualsiasi parte ma diventi invece un'opportunità, per noi, per le nostre chiese e per la nostra regione. Un'opportunità perché, al di là di quanti parteciperanno, e saranno logicamente un numero limitato perché si tratta di un evento nazionale, ma al di là della partecipazione diretta c'è tutto il volume di riflessione e di testi, e pertanto credo che sia importante che entri nella nostra vita, che entri in circolo nella nostra pastorale».

L'obiettivo per Miglio è ambizioso perché desidera «far diventare pastorale ordinaria la dottrina sociale della Chiesa ed è questa la grande

sfida con la quale ci confrontiamo da anni ovvero fare uscire dalla nicchia la Dottrina sociale e farla diventare tema della pastorale ordinaria». Ripensando dunque agli Orientamenti pastorali stabiliti per il triennio, il vescovo Miglio ribadisce anzitutto due grandi temi: l'educazione all'amore e l'attenzione al problema del lavoro e alla sensibilità sociale. «Sono due temi – evidenzia il Vescovo – che toccano da vicino la vita dei giovani e per diversi motivi rischiano invece di essere due grandi assenti. Come comunità cristiana siamo responsabili di doverci far carico di ogni tipo di fame e di sete, di bisogno che riguardano le persone del nostro tempo e in particolare i nostri giovani».

In una terra dove infatti l'alto tasso di disoccupazione continua a restare alto, proliferano i cosiddetti Neet, cioè coloro che non studiano, non lavorano e non cercano nemmeno un'occupazione. Una piaga sociale che sta assumendo proporzioni devastanti in un territorio, come quello regionale, già gravato da una forte crisi economica che ha messo in ginocchio diverse zone della Sar-

degna.

Lo stesso papa Francesco, in occasione della sua visita come pellegrino alla Madonna di Bonaria, ha voluto incontrare anzitutto i lavoratori. Un gesto poi ripetuto in occasione di altri incontri, ultimo dei quali a Genova con gli operai dell'Ilva. «Sicuramente siamo in presenza di un problema relativo ai posti di lavoro – sottolinea Miglio – ma è presente anche un problema di cultura del lavoro, che va considerato nel contesto nel quale ci troviamo. La Settimana sociale diventa quindi spunto per lavorare e concentrarci sul futuro per i giovani, chiedendoci quale Chiesa, quale casa comune consegniamo loro. Ma anche quale ambiente e tipo di creato lasciamo in eredità a coloro che sono piccoli o nasceranno domani e dopodomani. Tutto questo si associa anche a quale cultura del lavoro diamo in consegna alle nuove generazioni: da qui derivano alcune domande che devono stimolarci se vogliamo essere Chiesa attenta al tema lavoro e giovani ma anche in uscita verso le periferie esistenziali».

Andrea Pala



Monsignor Arrigo Miglio

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Piergiacomo Zanetti, Tore Ruggiu,
Giorgio Franceschini, Pierluigi Sini,
Lorenzo Vacca, Maria Grazia Pau,
Alberto Macis, Carla Secchi,
Andrea Marnelli, Raffaella Pani,
Claudio Congiu, Niside Muscas,
Francesco Deffenu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 21 giugno 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Conclusi i delicati lavori di restauro nella chiesa di santa Barbara

A Senorbì la parrocchiale ritorna agli antichi splendori

Sono durati oltre un mese e mezzo, ma ora la chiesa di santa Barbara a Senorbì è ritornata agli antichi splendori. Sotto lo sguardo della sovrintendenza, l'architetto Terenzio Puddu ha diretto i lavori eseguiti dalla ditta Schirru di Orroli. «Gli interventi – afferma l'architetto – sono stati particolarmente delicati, per via di alcuni ritrovamenti. Nelle operazioni di spicconatura degli intonaci sono riemerse delle porte centinate intercomunicanti tra le cappelle del lato destro, la nicchia che ospitava il fonte battesimale tra la controfacciata e il primo pilastro a destra. Nella sacrestia sono riemersi due antichi armadi a muro e infine nella cappella del Crocifisso le decorazioni scultoree di due nicchie databili al secolo XVII». L'intervento fortemente voluto dal parroco, don Nicola Ruggeri, per oltre un mese e mezzo ha privato i fedeli delle loro chiesa, alla

quale sono particolarmente legati. Tuttavia non è il primo intervento messo in atto nella chiesa. Già nel negli anni '70 del secolo scorso vi furono lavori di restauro anche se il grande intervento lo si ebbe nel 1936, anno della dedicazione della chiesa, a cura di monsignor Giuseppe Melas. Dalla relazione presentata dall'architetto Puddu si evince che «gli interventi appena effettuati, oltre alla bonifica della muratura e al ripristino degli intonaci interni con colori anti muffa, hanno riguardato il risanamento interno delle cupole e la totale messa a norma dell'impianto di illuminazione». Sono state impiegate anche maestranze locali: i fratelli Murgia della marmeria di Senorbì e il falegname Caredda. L'antico organo a canne, realizzato dal lombardo Giuseppe Lazzari e restaurato alcuni anni fa, è stato riposizionato nel suo luogo d'origi-

ne: dietro l'altare maggiore. Tra gli altari lignei barocchi del 1700 presenti nella chiesa, uno contiene il crocifisso di Giuseppe Antonio Lonis: l'opera rivela la maturità d'artista dello scultore senorbiese. Il costo dei lavori di restauro della parrocchiale si aggira intorno ai 60 mila euro: alle offerte dei fedeli si aggungerà presto il contributo del Comune, forse anche l'aiuto della Curia. Per don Nicola il nuovo aspetto della chiesa «è particolarmente apprezzato dalla gente. Abbiamo riaperto la chiesa nella solennità del Corpus Domini, con la messa presieduta da monsignor Antioco Piseddu, e la processione per le vie del centro. Momento molto particolare la consacrazione del paese al Sacro Cuore, dopo 70 anni, così come avevano fatto i soldati al termine del conflitto mondiale».

R. C.



Due istantanee della chiesa di Senorbì: una durante e una dopo i lavori di restauro

Quartucciu rinnova i riti in onore di san Giorgio martire

Sarà la messa delle 19 di lunedì 25 a chiudere il ricco programma di appuntamenti previsti per la festa di san Giorgio martire nell'omonima parrocchia di Quartucciu. L'avvio delle celebrazioni sabato 24 con la messa solenne alle 19 presieduta dal parroco, don Ignazio Siriu, seguita dalla processione del simulacro del santo portato a spalla dai componenti del comitato, seguito dai cavalieri e da diversi gruppi provenienti sia dai centri limitrofi che da altre località, e naturalmente da quelli locali.



Domenica 25 invece messe al mattino in onore del santo patrono e alle 11 la messa solenne celebrata dal parroco con omelia. In serata ancora una celebrazione eucaristica sempre in onore del santo patrono.

Lunedì 26 giugno la prima messa del mattino sarà celebrata in onore di san Giorgio così come quella vespertina che chiude i festeggiamenti. Nutrito anche il programma dei festeggiamenti civili a partire dalle seconda rassegna folcloristica «Allirghia de ballus e cantus», curata dal gruppo folk Campidano di Quartucciu, con alcuni gruppi di Sestu, Busachi, Uta e Quartu sant'Elena. Domenica 25 spazio al cabaret e lunedì 26 la musica degli anni passati.

I.P.

Catechesi e crescita nella vita di fede

A santo Stefano di Quartu proposte dal cappuccino Christian Pisu

Ripristinare l'antica pratica della Lectio Divina già presente nel giudaismo, le cui tappe sono la «lectio», la «meditatio», «l'oratio», la «contemplatio» la «consolatio», la «discretio» e la «deliberatio», a cui segue l'azione «l'actio», la messa in pratica di ciò che il credente ha «imparato».

Padre Christian Pisu, cappuccino, ha guidato un appuntamento settimanale, il mercoledì sera, che da alcuni mesi viene portato avanti nella parrocchia di santo Stefano a Quartu.

«L'idea – dice – è stata quella di permettere a chi aderiva all'iniziativa di trovare un luogo e un momento dove potersi fermare rispetto alla frenesia della vita quotidiana. Dalla lettura della Parola di Dio, pratica indispensabile per crescere nella vita di fede, al momento della «sedimentazione» nel quale ciascuno in silenzio cerca di capire cosa quel brano ha lasciato dentro, fino al momento della comunione nel quale si condivide ciò che la lectio ha provocato.»

Il 28 giugno sarà l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva. « Agli incontri – prosegue il religioso – hanno partecipato non solo persone della parrocchia ma anche tante che mi hanno conosciuto nel corso degli anni. C'è chi anche è arrivato da Oristano per vivere questi momenti».

Nelle ultime settimane al centro delle meditazioni il Vangelo di Luca, con alcuni brani particolarmente



significativi come la Parabola del Buon samaritano o quella della moltiplicazione dei pani e dei pesci: storie di come il messaggio evangelico si sia stato attualizzato nella quotidianità.

Si è trattato di momenti di riflessione nei quali, attraverso la lettura e la meditazione della Parola di Dio, i partecipanti hanno acquisito elementi tali da mettere in pratica quegli insegnamenti nella vita di tutti i giorni. «È la concretezza della Parola – conclude padre Christian – che da sempre permette a chi legge, medita e fa propri quei testi di poter essere testimone della vita di fede ovunque si trovi».

I. P.

◆ Bando Progetto Policoro

È stato pubblicato il bando per la scelta del nuovo Animatore di comunità del Progetto Policoro per la diocesi di Cagliari. L'iniziativa ecclesiale è promossa allo scopo di accompagnare i giovani che vivono il problema della disoccupazione, nella ricerca attiva del lavoro e laddove possibile alla creazione d'impresa, attraverso percorsi formativi.

◆ Campo estivo di formazione

Dal 18 al 25 agosto si svolgerà la quinta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni, e organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con Csv Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale.

◆ Selargius al ballottaggio

Domenica a Selargius si vota per la scelta del sindaco. Nell'unico comune della diocesi ad andare al ballottaggio i selargini dovranno scegliere tra Pier Luigi Concu del centrodestra fermatosi al 45,06 per cento e Francesco Lilliu del centrosinistra che ha raggiunto quota 42,83 per cento.

◆ Il parroco di Aleppo in città

Il 29 e il 30 giugno il parroco di Aleppo padre Ibrahim, sarà a Cagliari ospite della parrocchia della Madonna della Strada, comunità che è gemellata con la chiesa francescana in Siria. Due gli appuntamenti previsti: uno il 29 il Seminario per un incontro pubblico e uno il 30 giugno nella parrocchia, con una cena di beneficenza con raccolta fondi.

Si è chiuso nei giorni scorsi l'anno seminariale per i liceali. Il bilancio delle attività realizzate

Un anno impegnativo e ricco di gioia

Numerosi gli appuntamenti che hanno contraddistinto la vita dei ragazzi del seminario minore. Tanti gli eventi che hanno vissuto nel corso dell'anno, e l'impegno non mancherà anche nel corso del periodo estivo

* DI G. FRANCESCHINI- L. VACCA

Anche quest'anno, con la fine delle lezioni, si è concluso l'anno seminaristico, anno di grazia e crescita umana e spirituale per l'intera comunità del Seminario Arcivescovile di Cagliari.

L'anno si è aperto con la tradizio-

nale Messa, nella quale i seminaristi con le loro famiglie e gli educatori si sono ritrovati dopo la pausa estiva. La festa di inizio anno è stato un momento importante per i ragazzi, che hanno potuto accogliere i «nuovi arrivati» e salutare i compagni «più anziani» del Seminario regionale. La comunità del seminario, guidata dal rettore don Michele Fad-

da e dagli animatori don Giorgio e don Francesco, si è infatti arricchita di due nuovi seminaristi (Damiano e Michele).

La vita in seminario ha seguito una struttura ben articolata, che ha posto attenzione sia sulla formazione personale e comunitaria dei ragazzi sia sullo studio.

Sebbene l'impostazione delle giornate possa essere sembrata per certi versi simile, ogni giorno è risultato diverso dal precedente e ricco di momenti e incontri comunitari.

I ragazzi sono stati da subito impegnati negli eventi diocesani legati dell'Anno giubilare della Misericordia: il seminario ha infatti partecipato all'apertura della Porta Santa nel santuario di santa Greca (a Decimomannu) e alla chiusura della porta della Misericordia in Cattedrale.

La comunità del Seminario si è poi ritrovata a festeggiare la sua patrona, Maria, nella solennità dell'Immacolata: è stato un giorno di festa, di incontro e di comunione con tutto coloro che collaborano con il Seminario.

Subito dopo ci sono stati i preparativi per il Natale: i ragazzi hanno addobbato a festa gli spazi con i festoni natalizi e realizzato il tradizionale presepio, in un clima di allegria con l'aiuto dei giovani del College universitario sant'Efisio.

Al rientro dalle vacanze natalizie, la comunità ha vissuto un momento molto speciale: l'ordina-

zione diaconale di don Francesco e di don Alessandro.

I ragazzi hanno potuto vedere in concreto il passaggio conclusivo del percorso seminaristico di due giovani che, come loro, hanno seguito un itinerario di discernimento iniziato con il seminario minore.

Durante tutto l'anno, i seminaristi hanno collaborato con la Pastorale vocazionale nelle diverse attività. In particolare, i ragazzi maturandi di quest'anno (Samuele, Antonio e Luca), hanno partecipato attivamente alle Giornate vocazionali e ai Pre-seminari, ovvero agli incontri vocazionali nelle parrocchie e con i ragazzi delle scuole medie.

Sempre all'interno degli eventi promossi dalla Pastorale vocazionale, i ragazzi sono stati coinvolti nella Giornata diocesana dei Ministranti fin dalla sua preparazione.

È stata una giornata all'insegna dell'entusiasmo e dell'amicizia, con la quale la comunità ha accolto le centinaia di ministranti che sono giunti da tutta la diocesi.

Terminate le lezioni scolastiche, i seminaristi ora hanno fatto ritorno nelle proprie famiglie, per un'estate ricca di impegni e nuove esperienze (Cre, oratorio estivo, campi-scuola, pellegrinaggi).

Oltre ai vari momenti comunitari estivi, l'appuntamento per tutti è già fissato a settembre, per iniziare carichi e più maturi un nuovo anno seminaristico.

Gli impegni estivi dei seminaristi del minore

San Giovanni Bosco chiamava l'estate «la vendemmia del diavolo», consapevole che essa raccoglie dentro di sé tante opportunità, ma anche tante tentazioni. Per dare più spazio solo alle prime, invece che alle seconde, il Seminario Minore ha pensato per i suoi ragazzi un'estate «equilibrata», fatta sì di meritato riposo dagli impegni scolastici e dalla fatiche della vita comunitaria, ma anche di esperienze veramente forti, arricchenti e significative dal punto di vista formativo. Come l'esperienza del Cre-Grest nelle parrocchie, che permette loro di mettersi in gioco e di comunicare con entusiasmo e gioia la bellezza dell'incontro con Cristo, avvenuta durante tutto l'anno, ma anche l'ormai immancabile pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi, esperienza forte di spiritualità e di servizio, a contatto con la sofferenza umana. Poi il campo scuola dall'11 al 15 luglio per i ministranti e i ragazzi che hanno partecipato agli incontri del pre-seminario e infine il campo estivo internazionale in collaborazione con la Caritas diocesana dal 18 al 25 agosto, anch'essa esperienza forte di servizio e di riscoperta dell'altro. Si preannuncia un'estate molto interessante, per poter crescere sempre di più nell'amicizia con Gesù.

Francesco Deffenu



L'equipe di Pastorale vocazionale

Il Corpus Domini per le vie della città

Nella solennità del Corpus Domini si è rinnovata la consuetudine della processione del Santissimo Sacramento per le vie di Cagliari. La partenza dalla Cattedrale, dopo la messa vespertina presieduta dal Vescovo. L'arrivo nel cortile interno dell'istituto delle Figlie del Buon Pastore, in via san Benedetto, dove le eredi del carisma di don Virgilio Angioni portano avanti la loro opera di sostegno e di aiuto ai bisognosi, senza distinzione di nazionalità, razza o religione, come da sempre fa la Chiesa cattolica. (foto Carla Picciau)



◆ Concerto del baritono Leo

«La Messa e le Antifone». È il titolo del concerto del baritono Leo Pierpaolo, un percorso liturgico della Messa De Angelis, alle Antifone maggiori di tutte le solennità del canto gregoriano. Appuntamento martedì 27 giugno nella chiesa di san Paolo alle 20, l'11 luglio in quella di santa Lucia alle 19.30 e il 12 agosto nella chiesa dell'Assunta a Selargius.

◆ Incontri per famiglie

L'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Cagliari ha avviato un percorso annuale per i giovani che progettano il loro matrimonio. Prima della pausa estiva un incontro è previsto il 24 giugno nei locali del Seminario diocesano sul tema «Nuova coppia e famiglia di origine». Per informazioni ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it.

◆ Festa dei popoli

Domenica è stata organizzata la terza Edizione della «Festa dei Popoli», al parco Europa, voluta dai giovani della Comunità Missionaria di Villaregia e con la partecipazione della Comivis ed altre associazioni multiculturali. Per maggiori informazioni è possibile prendere contatto con la comunità di Villaregia.

◆ Messa per san J. Escrivà

Lunedì 26 giugno alle 19 in Cattedrale, è prevista la celebrazione eucaristica in suffragio di san Josemaria de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, il presbitero spagnolo è stato canonizzato nel 2002 da papa Giovanni Paolo II. Presiederà il rito l'Arcivescovo di Cagliari, monsignor Arrigo Miglio.

San Paolo: festa per il patrono

In occasione della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, nella parrocchia-oratorio di san Paolo a Cagliari, si celebrerà un triduo di preparazione nei giorni 26, 27, 28 giugno con Vespri solenne alle 18.30 e Messa alle 19.

Il 29 giugno, giorno della Solennità, la Messa delle 19 sarà presieduta da monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei.

Oltre alle celebrazioni liturgiche sono previsti alcuni appuntamenti musicali.

Martedì 27 giugno, nella chiesa di San Paolo alle 20, il baritono Pier Paolo Leo terrà un concerto dal titolo «La Messa e le antifone - dalla Messa de Angelis alle Antifone Maggiori».

Giovedì 29 giugno nell'oratorio in piazza Giovanni XXIII «Notte in Musica», esibizione dei complessi musicali «Black Soul», «Phoenix» e «Il Mosaico», l'inizio è previsto per le 21.



I 50 anni per don Abis e don Melis

Era il 29 giugno del 1967 quando vennero ordinati sacerdoti

Erano in quattro quando furono ordinati. Oggi solo in due sono ancora su questa terra.

Ordinati il 29 giugno del 1967, don Benigno Lai e don Raimondo Meloni, oggi sono defunti.

Don Giovanni Abis è invece alla guida della parrocchia di santa Barbara a Sinnai, mentre don Luigi Melis, per tutti don Gigi, guida la sua comunità natia, san Michele Arcangelo a Villasalto.

Il percorso di questi due ultimi presbiteri, testimoni di un servizio continuo alla Chiesa cagliaritano, è stato differente.

Don Abis, dopo l'ordinazione, ha iniziato il suo percorso come viceparroco a Villamar e San Sperate, per poi andare cinque anni a Goni, undici a san Biagio a Dolianova e alla fine Sinnai, con all'attivo ormai 30 anni di servizio

ininterrotto alla comunità di santa Barbara. Qui ha battezzato e benedetto le nozze a tanti, così come ha visto diversi giovani diventare sacerdoti. Un legame profondo tra il sacerdote e la comunità sinnaese.

Don Melis invece, dopo l'ordinazione, ha avuto l'incarico di vice parroco a san Giorgio a Quartucciu, poi Silanus, a seguire Assemini-San Pietro, Suelli, Furtei, Villasor, Domus de Maria, Nurri e poi nella sua Villasalto, dove di recente la chiesa di santa Barbara è diventata santuario, una richiesta esaudita per chi come don Gigi è così devoto alla Santa.

Per entrambi nella solennità dei santi Pietro e Paolo, la celebrazione dell'Eucaristia di ringraziamento per questi 50 anni dall'ordinazione sacerdotale. Don Abis il 29 giugno nella parrocchia di santa Barbara alle 19, mentre don Melis celebrerà la messa il 30 giugno alle 18 nel santuario di santa Barbara. Due presbiteri uniti anche dal profondo legame con la una delle sante più venerate in Sardegna.

Prestigioso spettacolo al teatro Massimo del Corpo di ballo di Minsk

Una serata di solidarietà a sostegno dei bimbi bielorusi

Quaranta giovani artisti fra gli 8 e 15 anni. Sono stati i protagonisti delle «Coreografie in movimento - Viaggio intorno al mondo», che il Complesso coreografico giovanile bielorusso «Rovesnik» del Palazzo Repubblicano della Cultura di Minsk (uno dei più importanti centri coreografici della Bielorussia) ha messo in scena nei giorni scorsi al teatro Massimo di Cagliari. Lo spettacolo, dal grande valore artistico e con una spettacolare girandola di stili e costumi di scena, non ha lasciato indifferente il pubblico. L'appuntamento è stato inserito nell'ambito delle iniziative dell'Anno della Cultura Bielorussa in Sardegna, in occasione dei 25 anni dell'instaurazione dei rapporti diplomatici fra Italia e Belarus che coincidono, anche, con ben 25 anni di accoglienza dei bambini bielorusi nell'ambito dei progetti Chernobyl che ha visto

protagoniste decine di migliaia di famiglie sarde.

Lo spettacolo è stato organizzato dal consolato onorario della Bielorussia e dalla Regione autonoma della Sardegna, grazie al contributo della Fondazione di Sardegna e il patrocinio della presidenza della Regione Sardegna, del presidente del Consiglio regionale della Sardegna, dell'ambasciata della Repubblica Belarus in Italia, l'elaborazione progettuale dell'associazione Sardegna Belarus con il sostegno e la collaborazione di numerose organizzazioni della nostra Isola fra le quali: Caritas Diocesana, Unicef, Casa Lions, CSV Sardegna Solidale, MSP Sardegna, Cittadini del Mondo Onlus.

Per il direttore della Caritas, don Marco Lai, intervistato da Radio Kalaritana, lo spettacolo rappresentava ancora un momento di sostegno e collaborazione tra la

Sardegna e il mondo dell'Est Europa. «Diversi soggetti - ha affermato - si sono messi insieme per realizzare progetti di solidarietà verso chi è più in difficoltà, confermando il profondo legame che unisce la nostra Isola con la Bielorussia e l'Ucraina. Sono costanti i viaggi che si rinnovano nel corso dell'anno. Una sorta di gemellaggio che però vede particolarmente impegnate le due Chiese».

L'incasso della serata è stato devoluto a favore del Centro socio-riabilitativo della Caritas di Minsk che fornisce supporto ai bambini in cura presso l'Ospedale pediatrico oncologico della capitale bielorusa e ai loro familiari. Si tratta di una struttura di grande valore medico e scientifico, per questo motivo vi si curano bambini che provengono da tutte le regioni bielorusse e anche dall'estero.

R. C.



Due immagini del Complesso coreografico giovanile bielorusso "Rovesnik" di Minsk

Veglia di preghiera per le vittime del terrorismo



A Settimo San Pietro tre giorni per fare memoria di san Giovanni Battista

Fine settimana di festeggiamenti a Settimo san Pietro in onore di san Giovanni Battista. Tre i momenti maggiormente sentiti: la processione di venerdì dalla parrocchiale alla chiesetta campestre (nella foto) dedicata al Santo, le due messe del sabato, una la mattina e l'altra la sera, seguita dalla processione verso la parrocchiale dedicata a san Pietro e la messa della domenica sera con una nuova processione lungo le vie di Settimo San Pietro, accompagnata dalla Banda musicale di Dolianova del circolo musicale parteollese, dai gruppi folk «Pro Loco», «Nuraghe», «S'acua e dolus» e «Santa Lucia» di Settimo San Pietro. Nutrita anche la parte dei festeggiamenti civili con spettacoli musicali e di teatro, oltre ai consueti fuochi pirotecnici.



XII DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Due passeri non si vendono forse per un soldo?

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

(Mt 10,26-33)

* COMMENTO A CURA DI
PIERGIACOMO ZANETTI

Il brano di questa domenica ci conduce alla vita piena, alla vita cristiana adulta, al regno di Dio.

Pedagogicamente ci interroga sulle nostre paure. L'interrogativo di fondo è: chi temiamo di più?

Chi è al culmine delle nostre paure? Se temiamo di più gli esseri umani, siamo dei morti viventi. Se invece temiamo Dio, che ci è amico, sperimentiamo la vita piena in noi.

La persona che teme gli esseri umani, teme il loro giudizio, ed è schiava di loro, teme di prendere decisioni, e viene così bloccata e schiacciata, teme di rimanere sola, e non vede che di fatto sola lo è già, perché non ha nessuno con cui confidarsi in tutta verità e onestà.

La persona che teme Dio, invece, è colei che si ascolta e dice a se stessa quanto ha dentro di bello e di vero, a volte anche di sconveniente. E troverà il modo e il coraggio di dirlo, con la propria vita, anche davanti agli altri uomini. È persona libera e adulta, che ci mette la faccia, che si fa prudente nel bene, e non ha da temere il giudizio degli altri.

Se prendessimo un blocco di polistirolo (o un pallone) e lo immergessimo nell'acqua, questo sempre tornerà a galla. Così si comportano le parole di vita e di verità, di menzogna e di falsità, di giustizia o di ingiustizia (fatta



o subita) con e nella nostra coscienza: prima o poi verranno alla luce, e si manifesteranno per quello che sono: è solo questione di tempo.

Premono in noi, chiedono e tormentano nonostante i nostri innumerevoli tentativi di affossarle, nasconderle e metterle a tacere, ma alla fine esse si faranno strada ed emergeranno.

A noi dunque poterle guardare e ascoltare: ci racconteranno un mondo fino ad ora non visto

e sconosciuto. Un mondo bello e vero, libero e di dignità. Trasparente e fiducioso. Un mondo ideale, ma possibile. Alla nostra portata.

Quel mondo è il regno di Dio, già presente ora, ma che ancora non tutti vedono. Provate a entrare in una stanza buia. Non vedete i mobili che vi sono dentro, eppure essi sono presenti e si possono toccare con altri sensi. Così è il regno di Dio, che è già presente, ma il più delle volte non

è visto né toccato, eppure chiede di emergere. Ed emergerà!

E la vita assumerà leggerezza, non stupidità. Si libererà dei pesi di cui ci carichiamo. E si respirerà.

Perché tutto questo? Ci dice Dio con la sua parola, in modo semplice e diretto: perché tu (essere umano) sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima, e io (Dio) ti amo! (cf. Is 43,4)

Di chi allora hai paura? Buona domenica.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Occorre fare «un vero incontro con i poveri»

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità». Con queste parole, tratte dalla prima lettera di Giovanni (3,18), si apre il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri, che sarà celebrata il prossimo 19 novembre, XXXIII Domenica del Tempo Ordinario.

Nel suo messaggio, diffuso lo scorso 13 giugno, il Santo Padre ha insistito in primo luogo sulla necessaria coerenza tra l'amore verso Dio e quello per il prossimo: «L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; so-

prattutto quando si è chiamati ad amare i poveri».

Nel corso della storia lo Spirito Santo «ha fatto sorgere uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri», mostrando la strada della «generosa fantasia della carità». Tra questi spicca san Francesco d'Assisi, che «non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro».

I poveri, ha sottolineato il Papa, non sono solo i destinatari «di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza». Il punto chiave è piuttosto quello di fare «un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita». Da questo modo di vivere «derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia».

In un tempo dove «emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana», la povertà «ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro».

L'auspicio conclusivo di papa Francesco è che le comunità cristiane «diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Famiglia, palestra di socializzazione

«La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Ci sono inclinazioni maturate nell'infanzia che impregnano il profondo di una persona e permangono per tutta la vita come un'emozione favorevole nei confronti di un valore» (n.274).

L'insegnamento dell'esortazione «Amoris Laetitia» è che non bisogna assolutamente trascurare le esperienze vissute in famiglia, sin dalla più tenera età determinanti per la vita.

L'infanzia, infatti, è un'età preziosa e ricca di significato: in essa si imprimono quei tratti della personalità che, maturando, tracciano il profilo della persona capace di affrontare le difficoltà della vita. Anche l'educazione alla libertà è in qualche modo segnata da come è stata vissuta questa fase, nella quale i genitori aiutano i piccoli a saper attendere a non pretendere «tutto e subito», soprattutto a non essere schiavi dei messaggi dei vari mezzi di comunicazione che spesso rendono deboli gli insegnamenti ai valori che i genitori si sforzano di dare ai loro figli.

La famiglia, ribadisce l'insegnamento di papa Francesco, è la prima palestra di socializzazione, nella quale i piccoli e, mano a mano, anche i fanciulli e gli adolescenti imparano ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare l'altro, soprattutto a convivere, così da percepire che il mondo e la società possono essere abitati insieme, rompendo così il cerchio dell'egoismo e riconoscendo l'altro come compagno di viaggio.

In questi passaggi, l'Esortazione recupera l'insegnamento dell'educazione a una ecologia integrale, e cioè non solo al rispetto del creato in sé, ma anche al rispetto di ogni persona, e in quanto tale, capace di guardare alla debolezza dell'altro, alla dimensione della sofferenza, a essere sensibili così da non permettere che il cuore inaridisca e si anestetizzi dinanzi all'esperienza del limite e del dolore. Dunque, è importante esercitarsi a vivere «insieme», facendo crescere in ciascuno la prossimità e la vicinanza del quotidiano per promuovere un autentico reciproco riconoscimento.

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

Mettersi in gioco per includere l'altro

«Si è sempre fatto così è una frase del demonio». Non ha usato mezzi termini don Andrea Ciucci per stigmatizzare una delle espressioni più nocive «perché vanifica ogni sforzo di miglioramento e di ricerca delle soluzioni ai problemi. Il compito della Chiesa non è difendere qualcosa o qualcuno ma annunciare la Buona Notizia».

Don Andrea Ciucci (sacerdote della diocesi di Milano, laureato in filosofia, esperto di educazione dei ragazzi e dei giovani e della formazione dei catechisti) è stato chiamato a guidare l'incontro organizzato dalla Conferenza episcopale sarda e dall'Ufficio pastorale per la Famiglia svoltosi a Oristano, nei locali della parrocchia di san Giovanni Evangelista, sul tema «Ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente» (Amoris laetitia, 220).

«Non si era mai visto – ha sottolineato don Andrea – un Papa che citava la nonna e questo non è un capriccio ma rappresenta un chiaro impegno a mettersi in gioco in prima persona, con un linguaggio inclusivo che fa emergere le storie delle persone. Non a caso viene scelto il plurale, perché dobbiamo fare i conti con le storie che si vivono all'interno delle famiglie di oggi e non di una ipotetica famiglia "tradizionale", con tutto quello che questo significa in un mondo estremamente complesso e dinamico come il nostro».

Tutto ciò implica principalmente due cose: una percezione positiva del mondo in cui viviamo, una famiglia evangelizzatrice aperta alle relazioni con il mondo esterno e non in forma solitaria. «Il Papa – ha sottolineato don Andrea Ciucci – non ha in mente la famiglia evangelizzatrice chiusa in una stanza parrocchiale».

Il sacerdote milanese ha concluso suggerendo uno spunto di riflessione su un tema complesso e articolato: la dimensione affettivo-sessuale. «Se è vero – ha detto – che siamo gli unici a collocare la sessualità dentro l'amore è anche vero che non siamo stati capaci di compiere questo percorso in maniera completa. Oggi che questo tema è diventato terreno di scontro dobbiamo essere in grado di attribuire un senso».

«Amoris laetitia», come preparazione alla vita familiare, è anche questo.

Andrea Mameli e Raffaellangela Pani - Cagliari

INDICAZIONI PER LA STAGIONE ESTIVA

Bastano momenti semplici per creare condivisione per gli adulti e per i bambini

* DI C. CONGIU - N. MUSCAS

Grazie anche ai 40 gradi di questi ultimi giorni, si può dire che l'estate è arrivata. Agognata nel periodo di freddo (da noi molto breve), disdegnata quando non soffia un filo di vento, la stagione calda è arrivata e con essa il suo carico di benefici e problemi anche per le famiglie. Estate tempo di relax per le famiglie? Parliamone!

In alcuni casi è quanto mai inopportuno parlare di ferie estive. Molte famiglie, infatti, in questo periodo di crisi, approfittano delle occasioni lavorative stagionali, per poter guardare avanti e con la speranza che la stagionalità possa diventare stabilità. Non c'è differenza tra le stagioni per le famiglie che devono prendersi cura dei genitori o parenti, anziani o disabili, anzi le alte temperature aumentano i disagi per chi vive queste situazioni e le ferie del personale che presta servizi di cura e assistenza possono creare ulteriori problemi. Senza tante attività vengono sospese: catechismo, attività sportive, culturali, perfino parrocchiali, e questo fa tirare parecchi sospiri di sollievo.

Per le famiglie con figli in età scolastica l'arrivo della stagione estiva coincide quasi per tutti con la fine dell'anno scolastico. Per i genitori che lavorano sorge allora il problema: cosa far fare ai ragazzi? Chi vive questa situazione avrà per tempo pianificato le attività dei figli districando il groviglio delle proposte, dalle colonie estive ai campi

scuola, dalla «trasferta» più o meno forzata verso la casa (magari al mare) di nonni e parenti, a varie attività di animazione sportiva e non, nella speranza che, anche sotto questo sole, i ragazzi non siano obbligati a recuperare eventuali debiti scolastici. Fortunatamente le proposte per i genitori che lavorano anche durante il periodo estivo non mancano e in questi ultimi anni l'offerta è senz'altro aumentata sia dal punto di vista del numero di proposte sia per la loro qualità. L'aspetto negativo è che queste attività incidono e non poco sul budget familiare. Tra le tante proposte estive di animazione non si possono certo trascurare quelle educative della pastorale giovanile che possono assumere la forma di Cre-Grest estivo, campi scuola o attività di animazione in oratorio.

Anche qui troviamo le famiglie impegnate accanto ai giovani animatori in attività di supporto, vigilanza e sostegno. Sono tante le proposte di campi

estivi che coinvolgono tutta la famiglia, e anche l'Ufficio per la pastorale della famiglia della nostra diocesi ne organizza uno. Ci sono proposte formative come il diploma in Pastorale familiare e convegni estivi, tra cui quello curato dalla Commissione regionale per la pastorale della famiglia. Al di là di quelle che riguardano periodi di tempo limitati, una ulteriore possibilità praticata da alcune comunità è quella di aprire gli spazi parrocchiali e gli oratori la sera, dopo le attività dei ragazzi, per favorire l'incontro e il coinvolgimento delle famiglie. Al termine di una giornata lavorativa o di servizio per gli adulti, di gioco e impegno per i ragazzi, basta poco, magari una bibita fresca o qualche piatto da condividere con semplicità e cordialità. Così si può dare un po' di respiro e magari un po' d'aria fresca al bisogno di tante famiglie di incontrarsi, di chiacchiere, di stare insieme, anche una sola sera a settimana, per scambiare quattro chiacchiere, qualche impressione, per prenderci cura un po' di noi, della nostra vita di relazione familiare, coinvolgendo bimbi, genitori, ma anche nonni, tutti con il loro bagaglio esperienziale, mettendo al primo posto le relazioni, dove ciascuno si sente a suo agio, non giudicato ma accolto, e, se vuole, può trovare ascolto e attenzione.



LA PROPOSTA

La Chiesa è famiglia di famiglie, anche nel canto

* DI CLAUDIO CONGIU

Non ci stancheremo mai di dirlo, non ci stancheremo mai di ascoltarlo: la Chiesa è famiglia di famiglie!

Però una domanda sorge spontanea: quanto nelle nostre Chiese e nelle nostre celebrazioni le famiglie sono coinvolte e quanto i canti proposti tengono conto di questa bellissima realtà? Non sono tanti i canti «dedicati» alle famiglie e sarebbe opportuno riscoprirli. Approfittando della loro presenza in questo periodo

in Sardegna, mi viene in mente questo brano del gruppo Gen Verde con i Gen Rosso le cui parole fanno riflettere:

*In Famiglia
Braccia aperte incontro a chi viene
Braccia tese verso chi da solo se ne va
Rialzano e sostengono chi cade e chi sale*

*In famiglia è così che si fa
In famiglia si sta l'uno per l'altro
In famiglia si dà senza però
L'abbraccio poi s'allarga e va*

e va al di là di noi

*In famiglia il mondo intero ci sta
Braccia forti per incoraggiare
Braccia che ti accolgono così come tu sei
Consolano e proteggono chi ha spine nel suo cuore
In famiglia è così che si fa*

*In famiglia si sta l'uno per l'altro ...
È una cordata che s'arrampica, tribù di mille cuori*

Sa di casa, di semplicità, di pane, di colori

*Calore di falò
Nel freddo di un iglù*

*Avvolge l'universo e un po' di più, di più
In famiglia si sta l'uno per l'altro ...*

L'uno per l'altro si sta

Senza però si dà

In questo abbraccio ci sta

Il mondo intero ci sta

Il brano è tratto dall'album «One Stage One World» pubblicato nel 2009, il testo è di Paola Stradi, la musica di M. Thérèse Henderson e Nancy Louise Uelmen.

Sicuramente ci sono tanti altri brani dedicati alle famiglie. Sarebbe interessante crearne una raccolta.

Per questo vi invitiamo a segnalarceli scrivendo a ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it.



Ufficio di Pastorale familiare. Direttore: don Marco Orrù · c/o Curia Arcivescovile via mons. Cogoni 9 · 09121 Cagliari Tel. 3346033118 - e-mail: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it Claudio Congiu - Giovanna Girau Cell. 3395680657 - 3386030073

Istantanee di pastorale familiare



La prossima pagina dedicata alla pastorale familiare sarà pubblicata sul numero di domenica 23 luglio.

Questo spazio, nel numero di domenica 2 luglio, sarà a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro.

Lo ha sottolineato il Papa nel corso dell'Angelus recitato domenica scorsa

Gesù offre sé stesso per amarci come Lui ci ha amato

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul significato della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, a partire dalla pagina del Vangelo del giorno, che presentava una parte del discorso di Gesù sul «pane di vita» (Gv 6,51-58). Il Signore, ha messo in evidenza papa Francesco, «afferma: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. [...] Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Egli vuole dire che il Padre lo ha mandato nel mondo come cibo di vita eterna e che per questo Lui sacrificherà sé stesso, la sua carne».

Nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue Gesù «offre sé stesso come forza spirituale per aiutarci a mettere in pratica il suo comandamento – amarci come Lui ci ha amato – costruendo comunità accoglienti e aperte alle necessità di tutti, specialmente delle persone più fragili, povere e bisognose».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato l'appuntamento della Giornata mondiale del rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite: «L'attenzione concreta va a donne, uomini, bambini in fuga da conflitti, violenze e persecuzioni. [...] Le loro storie di dolore e di speranza possono diventare opportunità di incontro fraterno e di vera conoscenza reciproca».

La scorsa domenica il Santo Padre ha presieduto anche la celebrazione del Corpus Domini per la città di Roma. Nell'omelia ha insistito in modo particolare sul tema della «memoria»: «Il "pane vivo, disceso dal cielo" è il sacramento della memoria che ci ricorda, in modo reale e tangibile, la storia d'amore di Dio per noi. [...] La memoria è importante, perché ci permette di rimanere nell'amore, di ricordarsi, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare».

Oggi, ha posto in luce papa Francesco, la capacità di fare memoria «è

piuttosto indebolita. Nella frenesia in cui siamo immersi, tante persone e tanti fatti sembrano scivolarci addosso. Si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie, nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo». In questa «frammentazione della vita il Signore ci viene incontro con una fragilità amorevole, che è l'Eucaristia. Nel Pane di vita il Signore viene a visitarci facendosi cibo umile che con amore guarisce la nostra memoria, malata di frenesia. Perché l'Eucaristia è il memoriale dell'amore di Dio».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha riflettuto sul tema: «Fideli amati, certezza della speranza» (cfr Lc 15, 20-24a).

Nessuna persona può vivere senza amore e gli uomini del nostro tempo, ha sottolineato il Papa, sperimentano, talvolta in modo strazian-



Francesco all'Angelus

te, l'angoscia di «credere che se non siamo forti, attraenti e belli, allora nessuno si occuperà di noi. [...] Tanti narcisismi dell'uomo nascono da un sentimento di solitudine e di orfanità. Dietro tanti comportamenti apparentemente inspiegabili si cela una domanda: possibile che io non meriti di essere chiamato per nome, cioè di essere amato? Perché l'amore sempre chiama per nome».

A questo fondamentale desiderio dell'uomo di amare e di essere amato risponde Dio stesso: «Il primo passo che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo.

Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. Dio ci ama perché Egli stesso è amore, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi».

La verità profonda che segna la vita dell'uomo, ha concluso il Santo Padre, «è quella relazione di amore che lega il Padre con il Figlio mediante lo Spirito Santo, relazione in cui noi siamo accolti per grazia. In Lui, in Cristo Gesù, noi siamo stati voluti, amati, desiderati. C'è Qualcuno che ha impresso in noi una bellezza primordiale, che nessun peccato, nessuna scelta sbagliata potrà mai cancellare del tutto».

Parole di Gesù da non dimenticare

A CURA DI TORE RUGGIU

L'evangelista Giovanni, dal XIII al XVII capitolo, riporta gli ultimi discorsi di Gesù, riservati ai Dodici nell'ambito dell'ultima cena. Si tratta di un testamento spirituale a cui anche noi oggi dobbiamo fare riferimento. Riportiamo solo alcune delle espressioni e gesti, lasciando al lettore la lettura completa dei suddetti capitoli. Al capitolo XIII Gesù lava i piedi agli apostoli: un gesto che non ha bisogno di molti commenti. Come non ricordare la lettera pastorale del compianto monsignor Tonino Bello, «Stola e grembiule», riferita all'episodio della lavanda dei piedi? Il commento di Gesù è lapidario: «Se dunque io, il maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi». Tutti i discepoli di Gesù devono avere come programma di vita quello di servire il Signore nei fratelli, con gioia e con amore. Anche la stessa autorità, nella Chiesa, è diametralmente opposta a quella del mondo: «Chi vuole essere il primo, si faccia servo di tutti». Nell'ul-

tima cena Gesù fa tre doni: l'Eucarestia, il Sacerdozio e il comandamento nuovo dell'amore: «Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi». Mai saremo capaci di amare «quanto» Gesù ha amato, ma dobbiamo e possiamo amare «come», cioè seguendo Gesù come modello. «Io sono la via, la verità e la vita» è la risposta di Gesù a Tommaso che gli chiede «non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?».

Nella definizione che Gesù dà di sé stesso, una l'articolo determinativo «la», perciò non ci può mai essere altra via, altra verità, altra vita fuori di Gesù. «Io sono la vite e voi i tralci»: solo nella misura in cui restiamo uniti a Cristo, portiamo frutto perché «senza di me non potete fare nulla». Il tralcio, infatti, staccato dalla vite si secca e viene arso. Anche questa similitudine non necessita di molti commenti. «Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete i miei amici se farete ciò che io vi comando». L'amore di Cristo per l'umanità non è platonico ma

concreto, fino all'estremo atto eroico di dare la vita. E poi Gesù chiama gli apostoli Amici. Si tratta di una Amicizia con la A maiuscola, per niente banale e superficiale ma seria, leale e profonda. Ci fa riflettere quanto afferma sant'Agostino: «Quando termina una amicizia, significa che non c'è mai stata». L'interrogativo serio che ci poniamo è il seguente: quale è la nostra risposta all'amicizia che Gesù ci offre? «Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Gesù fa bene tutte le cose. Pertanto alla domanda che si pone ogni chiamato, «Perché proprio a me?», c'è solo una risposta: perché Gesù ti ha scelto e ti ha prediletto. Infine al capitolo XVII, dopo la cena, la preghiera sacerdotale di Gesù nella quale chiede al Padre ciò che gli sta più a cuore e che sarà l'elemento qualificante per essere veri testimoni: «Padre, che siano una sola cosa». Gesù vuole che l'unità sia perseguita a tutti i costi perché «da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli».



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

Quelli che il Cre

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 26 giugno al 2 luglio a cura del diacono Ignazio Boi

Chiamati ad umanizzare la società

Il fondatore della comunità di sant'Egidio, a Ozieri per un convegno, parla di migranti, di accoglienza e della capacità che la Chiesa ha avuto nel venire incontro alle esigenze di tanti che fuggono da guerra e miseria

* DI PIERLUIGI SINI *

Osipite della diocesi di Ozieri il professor Andrea Riccardi, già ministro della Repubblica e fondatore della Comunità di sant'Egidio, ha incontrato laici e consacrati nel corso di un convegno, dedicato ai temi dell'integrazione.

In Italia prosegue l'arrivo degli immigrati. Ritene che il governo stia facendo il possibile in termini di integrazione?

Si tratta di un tema molto caldo, il dibattito è acceso. Certamente il nostro Paese si trova su una frontiera drammatica, il Mediterraneo, che sta tristemente diventando un cimitero. C'è una volontà positiva di salvare i naufraghi, vissuta in primo luogo dalle istituzioni, coadiuvate anche da tante organizzazioni che, a vario titolo, si impegnano soprattutto nell'evitare le morti in mare. Integrare è un passo successivo e non può essere un'azione determinata solo dall'emergenza. Integrare è un lavoro complesso, fatto di inserimento sociale, di apprendimento della lingua e di offerta di prospettive. È difficile in poche parole fare un bilancio, quello che posso dire è che integrare è necessario ed urgente.

E l'Unione Europea?

Nell'Unione le posizioni sono diverse. Una cosa è l'Italia e la Grecia che si affacciano sul Mediter-

aneo e avvertono tutto il dramma alle loro coste, altra è la percezione di quei paesi a Nord ed anche ad Est, che vedono il fenomeno più da lontano. Certo l'Unione europea è un grande luogo di condivisione di problemi e di prospettive. Essere insieme è una grande chance per ognuno dei paesi e le risposte vanno condivise.

Oggi quanti sono i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia?

Sono poco più di 5 milioni e rappresentano l'8,3% della popolazione. Non si tratta di cifre che possano sconvolgere l'assetto culturale del nostro Paese – non è un'invasione – ma allo stesso tempo, se vinceremo la battaglia dell'integrazione, rappresentano un ringiovanimento della popolazione, con un certo respiro per il nostro sistema produttivo e previdenziale, e un arricchimento a tutti i livelli.

Qual è la confessione religiosa maggiormente diffusa tra gli stranieri residenti in Italia?

La confessione religiosa maggiormente diffusa tra i cittadini migranti è quella cristiana: circa il 60% si dichiara cristiano, di cui circa un terzo sono ortodossi (provenienti da Ucraina, Romania, Georgia, Etiopia ed Eritrea e altro). Il 28% si dichiara musulmano, il 3% buddista e in piccole percentuali induisti e sikh. In effetti, mentre nell'immaginario collettivo im-

migrazione corrisponde a islam, dobbiamo dire che con l'immigrazione cresce la presenza cristiana.

Nel 2016, quanti gli sbarchi degli immigrati nelle coste italiane?

Nel 2016 sono sbarcati in Italia 181 mila profughi. Le prime nazionalità sono state: Nigeria, Eritrea, Guinea, Costa d'Avorio e Gambia. Sono i dati ufficiali che lo dicono.

E dal 1 gennaio 2017 ad oggi?

Sono sbarcati sulle coste italiane fino al 13 giugno scorso, poco più di 64 mila persone, un aumento del 17% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. È da tener presente che la via del Mediterraneo centrale è l'unica via rimasta aperta. Negli anni precedenti l'altra via di accesso era quella della Grecia.

Quante le persone disperse e morte in mare?

L'Alto Commissariato per i rifugiati stima in 1.863 i morti in mare nel Mediterraneo dal 1 gennaio fino al maggio 2017. Ma dagli anni '90 (con l'inizio dei flussi via mare, aperti dagli albanesi) si stimano oltre 30 mila morti. Una vera guerra.

Secondo lei, perché tra la gente è diffusa la paura ad essere accoglienti e solidali verso coloro che fuggono dalla guerra o dove vi è la violenza?

Senza generalizzare – perché le storie di questi ultimi tempi sono anche quelle di chi accoglie – la



Il sindaco di Ozieri Marco Murgia e Andrea Riccardi; sullo sfondo il vescovo Corrado Melis

paura è comunque un elemento forte dell'uomo e della donna spaesati dalla globalizzazione. Ma questo è un discorso complesso, che, a mio parere, rimanda a una certa abitudine alle immagini di violenza e di guerra che viene dal bombardamento mediatico cui siamo sottoposti: vedere tutto può renderci insensibili. In più, si può aggiungere, non aiuta certa propaganda che ci fa credere di essere sottoposti a una invasione di gente estranea, diversa, non assimilabile. È necessario un discorso pacato, razionale, che non alzi i toni e faccia comprendere anche la grande ricchezza di questo momento storico.

La Chiesa ha un ruolo centrale in termini di accoglienza.

Ritene che il lavoro svolto sia adeguato, oppure è necessaria una linea differente da quella corrente?

La Chiesa svolge il grande compito di additare a tutti il valore di ogni vita umana. Non ci sono persone da «scartare». In modo spesso silenzioso e senza stare sotto i riflettori, i cristiani sono chiamati ad umanizzare la società. Oggi Papa Francesco è il più grande leader mondiale e le sue parole sono chiare e forti. In questo senso posso dire che la sua linea è profondamente giusta e deve trovare sempre più cristiani disposti a seguirla con entusiasmo.

***direttore
Voce del Logudoro
Ozieri**

Conferenza episcopale sarda: comunicato stampa

Pubblichiamo il testo integrale del comunicato della Conferenza episcopale sarda, relativo alle ultime nomine decise nella seduta del 6 giugno scorso.

Nella seduta del 6 giugno 2017 la Conferenza Episcopale Sarda ha provveduto alle seguenti nomine:

don Francesco Mameli, della diocesi di Ozieri, è stato nominato per 5 anni Padre spirituale del Seminario regionale sardo

don Carlo Rotondo e don Carlo Devoto, della diocesi di Cagliari, sono stati nominati per 5 anni animatori del Seminario regionale sardo

don Luigi Delogu, della diocesi di Ozieri e don Emanuele Mameli della diocesi di Cagliari, sono stati nominati, rispettivamente, incaricato regionale e vice incaricato regionale per la Dottrina della fede, annuncio e catechesi

don Lucio Casula, della diocesi di Oristano, è stato confermato assistente ecclesiastico regionale del Movimento ecclesiale d'impegno culturale (Meic).

Gli arcivescovi e vescovi di Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero-Bosa, Ales-Terralba, Iglesias, Ozieri e Tempio-Ampurias hanno provveduto alle seguenti nomine per il nuovo Tribunale interdiocesano della Sardegna, che fa capo alle rispettive diocesi, con sede a Cagliari:

don Mauro Bucciero e don Emanuele Meconcelli, vengono nominati, rispettivamente, Vicario giudiziale e Vicario giudiziale aggiunto fino al 6 giugno 2020

don Antonello Satta, don Riccardo Pinna, don Giancarlo Caria, don Claudio Marras, Claudio Gallotti, Alessio Sarais, Maria Cristina Bresciani vengono nominati giudici fino al 6 giugno 2020

Antonio Vavenotti viene nominato giudice fino al 30 dicembre 2017.

Vengono nominati, inoltre, i dottori Michele Cheri e Sergio Alessandro Madeddu, Difensori del vincolo e Promotori di giustizia fino al 6 giugno 2020, Chiara Verdoliva, difensore del Vincolo e promotore di Giustizia ad annum, Rita Basta

difensore del Vincolo ad annum e Alessandro Camedda patrono stabile fino al 6 giugno 2020.

Monsignor Arrigo Miglio, infine, in qualità di Moderatore dello stesso Tribunale, comunica che vengono nominati ad triennium il Cancelliere, quattro Notai e sette Avvocati.

Tempio Pausania, 14 giugno 2017

+ Sebastiano Sanguinetti, segretario



Egitto: è vivo il ricordo di Francesco

Echi positivi a due mesi dallo storico viaggio del Santo Padre

* DI ALBERTO MACIS

Papa Francesco in Egitto ha fatto «un miracolo». È riuscito in ciò che nessun Capo di Stato fino a oggi ha avuto il coraggio di fare negli ultimi sei anni e, cioè, aiutare l'Egitto ad uscire dall'isolamento che ha fatto soffrire il popolo egiziano. È un bilancio tutto in positivo quello che, a due mesi dal viaggio del Santo Padre a Il Cairo, stila Mounir Farag, medico chirurgo egiziano, ex consigliere regionale per strategie e sistemi sanità presso l'Oms-Emro, docente universitario all'Università Senghor ad Alessandria per tutti i Paesi francofoni, padre di famiglia, membro ordinario della Pontificia Accademia per la vita. Per il professore Farag sarebbero tre momenti che hanno caratterizzato la visita del Papa in Egitto.

Il primo, il più complesso, il rapporto con l'Islam di al-Alzhar. Secondo Farag con il passaggio del Papa i cristiani hanno acquisito una maggiore forza nel dare testimonianza della propria fede e questa testimonianza la stanno dando con il perdono, che è l'atteggiamento tipico del cristiano. «Ma allo stesso tempo – aggiunge il docente – i musulmani stessi sono diventati loro protettori, facendosi spesso portavoce di ciò che i cristiani non osano dire sull'Islam radicale».

Il passo successivo è che da parte delle istituzioni islamiche si vada oltre la dichiarazione: «Il terrorismo non ha nulla a che fare con l'Islam». È un percorso che solo i musulmani stessi possono portare avanti e che richiede un'azione coordinata e seria perché non c'è un Islam moderno e un Islam antico come pure non esiste un Islam europeo e un Islam dei Paesi del Medio Oriente.

Il secondo elemento importante è stato il rapporto con i copti ortodossi e con papa Tawadros.

I leader delle due Chiese hanno sottoscritto una Dichiarazione comune dove tra l'altro auspicano di impegnarsi seriamente e con forza per mettere fine alla consuetudine del ri-battesimo.



Francesco in Egitto

Un passaggio che ha suscitato polemiche. Su questo punto secondo Mounir Farag la Chiesa copta ortodossa, nel corso di un recente sinodo generale, ha costituito alcune commissioni tra cui una con il compito di lavorare insieme e seriamente per accelerare il non ri-battesimo.

Il terzo elemento è il risvolto che il viaggio ha avuto sulla vita dell'intero Paese. Per il governo, per il presidente, per il popolo egiziano è ancora vivo il ricordo del passo coraggioso che il Papa ha compiuto. Erano trascorsi solo pochi giorni dagli attentati ai copti ortodossi di Alessandria e Tanta.

Eppure il Papa non ha annullato la visita, un sostegno notevole per l'Egitto in quella situazione difficile. «Non c'è mai stata una visita di un capo di Stato che ha avuto un impatto simile», ha concluso il professor Farag.

La paura e le tensioni si sconfiggono dunque con un approccio il più sereno possibile, anche di fronte alla violenza più cieca come quella manifestatasi nei continui atti di terrorismo.

In Siria e in Iraq continua la diaspora dei cristiani

Una percentuale compresa tra il 50% e l'80% della popolazione cristiana dell'Iraq e della Siria è emigrata dall'inizio della guerra siriana nel 2011. È uno dei dati più significativi del rapporto realizzato dalle organizzazioni cristiane «Open Doors/Porte Aperte», «Served» e «Middle East Concern».

Dal dossier si evince che, per i cristiani che si sono stabiliti altrove, ci sono «pochi incentivi» a tornare nei loro Paesi di origine. Diversi intervistati affermano che «il Medio Oriente non è più una casa per i cristiani».



L'arrivo del Daesh ha rappresentato di fatto solo il precipitare di una tendenza già cominciata nel momento in cui i cristiani hanno sperimentato una «perdita globale di speranza per un futuro sicuro». Il rapporto «Comprendere i recenti movimenti dei cristiani che lasciano Siria

e Iraq» riconosce la difficoltà di produrre dati definitivi, poiché prevede che la popolazione cristiana totale dell'Iraq si sia ridotta dagli oltre 300.000 del 2014 ai 200.000-250.000 attuali (molti dei quali sono sfollati interni). In Siria, le Ong stimano che la popolazione cristiana di circa 2 milioni nel 2011 si sia quasi dimezzata. «I fattori – si legge nel rapporto – che hanno determinato la partenza includono la violenza dei conflitti, compresa la distruzione quasi totale di alcune città storicamente cristiane nella piana di Ninive (nord dell'Iraq), l'emigrazione di altri e la perdita di comunità, il tasso d'inflazione, la perdita di opportunità di lavoro e la mancanza di opportunità educative», osserva il rapporto. «Mentre la violenza diretta, come quella provocata dai movimenti del Daesh, sia in Iraq che in Siria, era il punto di forza per lo spostamento. La decisione finale di lasciare i paesi è stata rappresentata da un insieme di fattori nel tempo».

Le Ong fanno notare che «molti di coloro che rimangono» vogliono invece «svolgere la loro parte nella ricostruzione delle società frantumate dell'Iraq e della Siria. Vogliono essere considerati cittadini iracheni o siriani, godendo dei diritti della cittadinanza, come l'uguaglianza davanti alla legge e la piena tutela del loro diritto alla libertà di religione o di credo».

I. P.

BREVI

◆ Mongolia: tre nuove chiese

È nata una nuova parrocchia nella piccola Chiesa cattolica in Mongolia: la chiesa della Divina Misericordia a Erdenet, è stata istituita come parrocchia dal Vescovo Wenceslao S. Padilla, prefetto apostolico di Ulaanbaatar. Si tratta di una delle tre nuove parrocchie create in occasione della celebrazione dei 25 anni di presenza cattolica in Mongolia.

◆ Giordania: aiuti ai musulmani

La Caritas del Regno di Giordania ha avviato un programma di distribuzione di pacchi viveri per le famiglie musulmane più indigenti del distretto di Naur, area urbana della municipalità di Amman. Il lancio dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con la locale parrocchia cattolica latina, è stato accompagnato da interventi di rappresentanti cristiani e musulmani.

◆ Iraq: bambina liberata

Si chiama Christina Kader Ebada la bambina cristiana di Qaraqosh che ha potuto essere riabbracciata dai suoi familiari dopo essere stata rapita tre anni dai jihadisti dello Stato Islamico. Secondo le vaghe notizie riportate dai media locali, Christina è stata ritrovata nei sobborghi di Mosul, città che dal giugno 2014 era stata occupata dalle milizie.

◆ Messico: ferito un sacerdote

Si sta riprendendo lentamente, pur sempre in prognosi riservata, il sacerdote Juan Antonio Zambrano García, della diocesi di Tijuana, che è stato aggredito e ferito nella parrocchia di san Pedro e san Pablo di cui è parroco. Padre Zambiano è stato gravemente ferito prima con un coltello e poi con un cacciavite.

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923

Associazione Admiss Italia Onlus

Il «Rigoletto» incanta il Forte Village

Ottima la location, l'esecuzione e la messa in scena del capolavoro verdiano. Un connubio quello tra la struttura ricettiva di Santa Margherita di Pula e il Teatro Lirico che amalgama perfettamente classico e moderno

* DI CARLA SECCHI

Prosegue il successo di pubblico per il «Rigoletto», ospitato sino al 24 giugno in una location d'eccezione: l'incantevole Forte Arena di Santa Margherita di Pula.

Diretta dal maestro Donato Renzetti, l'opera in tre atti tratta dal dramma di Victor Hugo «Le roi s'amuse», su libretto di Francesco Maria Piave e musiche di Giuseppe Verdi, ha inaugurato lo scorso 10 giugno la stagione 2017 del Teatro Lirico di Cagliari.

La regia è affidata a Joseph Franconi Lee, le scene e i costumi sono di Alessandro Ciammarughi, le luci di Fabio Rossi, mentre le coreografie sono affidate a Marta Ferri.

La location, si presenta al pubblico nella sua particolarità ed eleganza, creando un connubio tra classico e moderno, dove l'aspetto che richiama le antiche platee sposa perfettamente una tecnolo-

gia audio di ultima generazione. Dotata di 5.000 posti e di un ampio e imponente palcoscenico, l'arena ha consentito l'allestimento di una scenografia maestosa e tridimensionale, letteralmente vissuta dagli interpreti, i quali hanno la possibilità di muoversi con libertà nell'universo della rappresentazione, richiamando ed esaltando la magnificenza architettonica della Mantova dei Gonzaga. L'opera, rappresentata per la prima volta al Gran teatro La Fenice di Venezia nel 1851, assieme a «La Traviata» e «Il Trovatore», costituisce la cosiddetta trilogia popolare verdiana.

Ambientata nella Mantova del XVI secolo, come lo stesso titolo suggerisce, è incentrata sul personaggio di Rigoletto, triste e malinconico buffone di corte, ferito nel profondo e desideroso di vendetta per la sua adorata figlia, unico e grande amore della sua esistenza. È forte il richiamo alla miseria e alla tragicità della condizione

umana, sviscerata nei suoi aspetti più intimi.

La prima scena ci porta nel palazzo ducale, nella quale è in corso una sontuosa festa, egregiamente caratterizzata da un tripudio di colori e dinamicità.

Ed è qui che lo spettatore incontra e conosce i personaggi principali, tra i quali il Duca di Mantova, interpretato da Antonio Gandia, già ammirato a Cagliari nei panni di Alfredo Germont ne «La Traviata». Sulla scena fornisce prova ancora una volta di essere un tenore dalle ottime doti tecniche e empatiche, riuscendo a coinvolgere e catturare il pubblico con una voce brillante e viva, incarnando un duca superficiale e vile.

Degne di nota le performance delle famose arie «Questa o quella per me pari sono», che ritroviamo nell'atto primo e «La donna è mobile», nella scena seconda dell'atto terzo.

Giovanni Meoni, pregevole baritono, nei panni di Rigoletto,



Uno dei quadri de il «Rigoletto» all'Arena Forte Village (Foto Priamo Tolu)

ha saputo interpretare le difficili situazioni vissute dal buffone di corte, con la forza della sua grandissima e prestigiosa carriera ed esperienza, e l'eleganza di una voce potente e espressiva. Da sottolineare la feroce «Cortigiani, vil razza dannata» e la straziante scena finale nel duetto con una Gilda morente, interpretata da Barbara Bargnesi, che dà vita a un personaggio drammatico e sventurato, rivelandosi un soprano dalla voce

pulita e fresca, riuscendo ad incarnarne la delicatezza quasi eterea, ed esprimendo la complessità che passa dalle trasognate ingenuità, alla consapevolezza e al sacrificio. Degne di nota inoltre le interpretazioni di Cristian Saitta nel suo Sparafucile, ben caratterizzato nella sua natura machietistica e caricaturale, e di Martina Serra per la sua Maddalena. Unica pecca, la mancanza dei sottotitoli.

Cortes in classics: quando la musica colta incontra la tradizione sarda

Dopo il successo della prima edizione, si è rinnovata a Dolianova la seconda edizione di «Cortes in Classics», la musica classica nelle antiche case, le corti campidanesi.

In quella che un tempo era sede di diocesi, con tanto di Cattedrale, ricca di un patrimonio culturale fatto di tradizioni e di bellezze architettoniche, si è svolta sabato scorso una manifestazione davvero originale nel suo genere.

I cortili delle case storiche più belle aperti per accogliere la musica classica, generando così un incontro tra la tradizione sarda e la musica raffinata.

Nelle prime ore della sera, lungo un percorso predefinito, gli appassionati sono stati accompagnati di corte in corte: casa Zuddas Fadelli, con Erasmus concert Wolfgang Amadeus Mozart, alla corte della famiglia

Marcia con l'esecuzione di Franz Joseph Haydn (Trio in fa maggiore per archi), mentre nella dimora della famiglia Meloni sono risonate le note di Johann Sebastian Bach (Invenzioni a due voci) e quelle di Fernando Carulli (Largo e rondò op. 34 n. 2), con la conclusione a casa Caredda, con le musiche di Antonin Dvorak (Serenata in re minore op. 44).

L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione del comune di Dolianova, dell'Associazione Culturale del Parteolla, il Conservatorio di Musica «Giovanni Pierluigi da Palestrina», e curata dal direttore artistico Maurizio Melis.

Un modo diverso per mettere in luce la bellezza delle antiche case del Parteolla e nel contempo per valorizzare la musica classica che, come di consueto, è stata capace di attrarre numerosi estimatori.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

“Dio ama chi dona con gioia”

(2 Cor 9,7)



Domenica
25 Giugno 2017
**Giornata
per la Carità
del Papa**

“Dio ama chi dona con gioia”: questa bella espressione paolina ricorda che l’esperienza del dono è legata a quella della gioia, come suo ingrediente, ma anche perché restituisce il centuplo a chi ha deciso di rompere gli indugi che trattengono dall’essere generosi. Il Papa, uomo della gioia e del dono di sé, attende che anche noi lo seguiamo, per sperimentare davvero che “con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (Eg,1).

**Nella tua chiesa, dai il tuo contributo
e vivi la misericordia.
Porgi la tua mano a chi soffre.**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con



Fisc Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

il Portico